Anno X. TORINO, Venerdì 30 Giugno 1876 Num. 179.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 28 —	9 —	4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno Lr. 37 Sem. 20 Trim. 10.			
Stati Uniti » » 48 » 25 » 13.			
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.			

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. VERALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea, 6 spazii di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che giudica di abbruciare).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 30 GIUGNO 1876.

LA DISCUSSIONE
sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Non riuscì nuovo il risultamento della discussione sulla convenzione delle strade ferrate, accettata dalla destra come un suo portato e dal centro e dalla sinistra per necessità. Certo le modificazioni che le si fecero non oltrepassarono le speranze, cui avevano destato le nuove pratiche, anzi il risultamento fu per la parte pecuniaria non molto soddisfacente. È assai più facile il non assentire a patti onerosi, che non l'ottenerne dei migliori, quando questi furono già stipulati. In ogni caso ciò dimostra che si procedè con leggerezza dai primi negoziatori, i quali, troppo infervorati nel colorire quel loro disegno, non si curarono almeno di far sì che il sacrifizio imposto alla nazione fosse il minore possibile.

Trattano essi con sublime disprezzo i dodici milioni, che pur venne fatto di strappare, e i sei cui produce il diverso modo del pagamento. Noi non siamo di sì difficile contentatura, e quantunque saremmo assai più lieti se il vantaggio fosse maggiore, cosa che si sarebbe potuta ottenere agevolmente se più sul tirato fossero stati i contraenti della parte nostra, non crediamo tuttavia una bazzecola diciotto milioni nello stato attuale delle nostre finanze.

Ma il vantaggio più considerabile si consegue nell'essersi affermato in questa discussione il principio salutare e liberale del decentramento, contro le tendenze enormemente autocratiche del sig. Spaventa. Il quale aveva spinto agli ultimi limiti il potere dello Stato, traendo nella sua orbita il Presidente del Consiglio, che pochi anni prima aveva professato la dottrina contraria ed anzi era stato costretto ad abbandonare il potere per le sue idee sul decentramento, che allora credevansi eccessive, e più recentemente diceva non essere l'Italia tanto ricca da impacciarsi di costruzioni ed esercizii governativi di strade ferrate. E chi lo sosteneva? l'onor. Sella che aveva venduto le ferrovie del Piemonte dodici anni prima.

Della discussione predetta ha con molta ragione da andare lieto il Governo e altera la nazione, i cui rappresentanti percorsero l'aringo con assai felicità e diedero saggi di dottrina e di eloquenza, degni di un popolo avvezzo di più lungamano alle giostre della vita parlamentare.

La Camera era numerosissima, come raramente fu, e il Ministero ottenne, a proposito della proposta del signor Cadolini, una maggioranza di 88 suffragii, ragguardevolissima perchè si trattava di una questione in cui le parti politiche davano la misura delle loro forze e pochi mancarono all'appello.

La maggioranza dei 18 di marzo fu affermata il 27 di giugno, e a questa aderì pure una dei capi politici più autorevoli, Bettino Ricasoli. Non sappiamo chi siano i 35 che resero il partito contrario sul complesso della legge, ma dal linguaggio che tennero i pubblicisti della stampa (il principio stesso della legge non fu oppugnato alla Camera), si può arguire che non appartengano alla maggioranza disposta a sostenere il Governo se seguirà una via progressiva senza lanciarsi in rischiose od intempestive innovazioni, ma piuttosto alla frazione di quelli che in genere sono poco soddisfatti di esso.

Diede pure in questa congiuntura la Camera una prova singolare di temperanza, non essendosi soverchiamente protratta la discussione, non interrotta ad ogni piè sospinto da incidenti, da questioni personali. Ovarono coloro che avevano preso la parte principale nella convenzione di Basilea e nella modificazione di essa, i giudici più competenti, i capi delle precipue parti politiche e alcuni giovani, nuovi ancora nell'aringo, e del cui successo ha la nazione motivo di essere lieta di vederli tra' suoi deputati.

Si riandarono nei giorni passati tutti gli argomenti pro e contro la convenzione di Basilea e l'esercizio delle ferrovie per parte dello Stato; ma la questione era stata già tanto ampiamente discussa e ventilata in tutte le sue parti, che ognuno se n'era potuto formare una opinione adeguata. La causa, per servirci d'una frase legale, era stata assegnata a sentenza. Non faremo quindi più un sunto degli argomenti speciali che vennero svolti; ma, come abbiamo osservato, la discussione prese delle proporzioni più ampie e in occasione di essa si toccarono i principii stessi costitutivi delle società civili e l'azione che debbe esercitare in esse lo Stato, senzachè venga vulnerata la libertà individuale. E noi esamineremo i discorsi degli oratori principali che parlarono in un senso o nell'altro, traendo pronostici sulla prevalenza che avrà tra noi la libertà o l'ingerenza dello Stato.

COSE UNIVERSITARIE.

La legge Casati riformata dal Bonghi.

Con qualche meraviglia leggemmo poco fa le lettere che l'illustre professore Tommasi-Crudeli scrisse all'*Opinione*, e vi notammo delle curiose evoluzioni per salvare dal biasimo generale almeno qualche parte delle disposizioni dell'ex-ministro Bonghi sull'istruzione universitaria. Di vero, mentre il giudizio dei corpi accademici ed i pessimi risultati ottenuti hanno cramai fermato di che difetti, di che magagne, di che errori didattici siffatti regolamenti fossero pieni, il celebre professore di Roma scrive che Bonghi « ha restaurata la legge Casati in fatto di nomine, riportando la scelta dei professori sulla sua base legale — il concorso, — perchè fortunatamente era di quelli che vogliono innalzare il livello della coltura generale e delle professioni liberali nel nostro paese, col rendere la scelta degli insegnanti indipendente, per quanto è possibile, da quelle oligarchie professorali che possono esser interessate a mantenerla entro il cerchio ristretto della clientela locale e dei pregiudizi religiosi e politici che possono allignare nei luoghi ove ha sede l'Università. » Queste parole sono bellissime, da trovar un'eco nella gioventù studiosa, in quella specialmente che rinunziò all'agiatezza relativa del professionismo medico per dedicarsi agli studi teorici, che con sacrifizi grandi si avvia ad una carriera accademica, e sente che, lavorando, potrà pur una volta riescire nel suo intento. Incoraggiamola pure questa gioventù che porterà lustro alla patria... ma non siano vane parole, non lanciniii rettorici, non illusioni sacre. Quel benedetto campanile, quella benedetta camarilla e quel terribile spirito di partito siano proprio schiantati dal campo scientifico, dove è davvero una somma vergogna che allignino, dove non si dovrebbero trovare presso una nazione colta, intelligente, che si avvia appena adesso al suo rinnovamento scientifico, che deve sentire la dignità della scienza e la sua efficacia.

Par troppo il Corradi vuole mandare ad ogni costo una compassionevole nota di elogio alle disposizioni Bonghiane, epperciò volle scegliere appunto quella parte di dette disposizioni che, per non aver avuto la pubblica sanzione, per l'indole sua, poteva più facilmente passare per inappuntabile — la scelta dei professori ordinari e straordinari delle Università. E noi pure canteremo con lui le lodi del concorso: noi pure diremo essere questo il più sicuro, anzi il solo criterio sicuro cui debbe attenersi il Governo nella scelta di chi deve formare l'intelligenza della parte più eletta della nazione... ma il concorso, per riuscire rimedio efficace, deve essere veramente immune da quei difetti cui accenna il professore Tommasi-Crudeli. E lo fu immune, dopo le innovazioni del passato Ministero? Noi sappiamo di un concorso a due posti di professore nell'Università di Torino, in cui dopo la pubblicazione vennero aggiunti due membri alla Commissione nominata, mentre la legge vuole che le Commissioni siano nominate prima che si pubblichi il concorso. Aggiungasi che qualche voce maligna, cui non vogliamo prestar fede, narrebbe che fra un concorrente e questi due membri addizionali vi siano relazioni di affezione, che certamente potrebbero portar nocumento alla equità del giudizio, tanto più se per caso appunto questo concorrente venisse eletto. Nulla noi sappiamo di veramente positivo al riguardo; non faremo delle ipotesi, che pure si potrebbero avverare con qualche probabilità. Supponiamo adunque che un concorrente, protetto da raccomandazioni colossali, prediletto da una maggioranza speciale, portasse al concorso di anatomia solamente dei lavori di istologia fondati sopra un metodo, che, a sua stessa dichiarazione, è ben lungi dall'essere perfetto, e vincesse la prova — supponiamo che non sapesse l'anatomia microscopica, quella che è veramente e solamente necessaria al medico, al chirurgo, al pratico che porterà i benefizi della scienza imparata all'Università nelle campagne fra le famiglie — supponiamo che un membro della Commissione, contro questa osservazione, attestasse essere il candidato eletto, di cui alto ingegno e di cui indefessa opera da poter imparare l'anatomia, in seguito alla consecrazione del concorso, in tre mesi così bene quanto qualunque più provetto professore (assurdità questa da far sorridere qualunque medico) — di grazia, signor professore Tommasi-Crudeli, potremo ancora noi inneggiare alle benefiche riforme? E che cosa dovremo dire, se per pesporre un altro concorrente si dirà, che questo è repubblicano, realista, clericale, spiritualista, o che so io? Sono queste tuttavia delle supposizioni che non sono così fuori della verità, come potrebbero parere di primo acchito. Allora, addio le belle parole, i giusti concetti delle vostre lettere, ed in pari tempo addio la giustizia, addio le speranze della gioventù, i lunghi lavori, le illusioni dell'avvenire; la gioventù, che sente molto bene l'equità e ne è innamorata, sorriderà ai concorsi, agli esami, alle Commissioni, e volterà le spalle alla scienza, a quella scienza italiana di cui voi siete onore.

Ricorderemo in quest'occasione l'esito dell'ultimo concorso alla medesima cattedra. Il candidato eletto ebbe la coscienza di chiedere lui stesso d'esser trasferito ad altra cattedra, perchè la Commissione si era sbagliata nel giudicarlo il primo.

Chieri, 29. — Ci scrivono:

Nella solenne distribuzione dei premii fattasi agli alunni delle scuole di Chieri, l'egregio professore Ramorino pronunciava, non è molto, un discorso applaudito per svariata dottrina, delicato sentire e gagliardia di pensieri.

Lo schietto fervore di un animo giovanile forte e vivace è trasfuso nel semplice e grandioso concetto di « far amare la verità insegnando, » che è la tesi che l'egregio autore si propose di svolgere.

Partendo dall'unità delle facoltà umane, tutte egli vuole che concorrano allo sviluppo della intelligenza, e fra queste principalissimo il sentimento: egli vuole che l'acquisto del sapere non sia sterile, ma fecondato dall'affetto; e che di questa forza viva si valgano tutti coloro che attendono all'insegnamento come il potente coadiutore ad una buona e soda istruzione.

Molti e molti libri sonosi scritti su questo argomento di importanza così vitale, ma in nissuno di essi forse esiste quella sintesi di concetti, sicurezza di principii, giovinezza e gagliardia di pensieri che fanno caro e prezioso lo scritto del Ramorino.

A. L. GIORDANO.

Pinerolo, 28. — Una grave sciagura funestò domenica scorsa gli abitanti del Comune di S. Secondo, nell'imperversare del temporale. I due fratelli Colombino, detti per soprannome i *Russi*, mentre stavano accudendo alle loro faccende domestiche, nella casa di campagna nei pressi di S. Secondo, s'ebbero la non gradita visita del fulmine. L'uno dei fratelli, crediamo il maggiore, riportava alcune gravi ferite che mettono in serio pericolo la sua vita, l'altro dallo spavento perdè per qualche ora la favella.

Casale, 27. — Domenica mattina, circa le nove antimeridiane, ebbe luogo in Casale, piazza Carlo Alberto, un importante arresto operato dalla benemerita arma dei reali carabinieri. L'individuo arrestato è nientemeno che uno degli imputati di quella famosa grassazione succeduta nel 31 scorso maggio per lo stradale da Oviglio a Felizzano sulle persone di cinque o sei negozianti, grassazione di cui si tenne parola persino al Parlamento nazionale. Gli imputati sono circa sette ed intanto uno è già in *Domo Petri*. Costui è un tal Cochoz Joseph, nativo della Valle d'Aosta e di professione mercialo ambulante. Speriamo che anche gli altri non tarderanno molto a cadere nelle mani della giustizia.

Milano, 29. — Ieri fu arrestato certo Cat... Gioachino, d'anni 19, commesso di studio, il quale da alcune notti soleva recarsi nelle case di cattiva fama, qualificandosi per delegato di P. S. e compromettendo colle sue azioni il decoro dei pubblici funzionari. Il Cat... fu tradotto alle carceri criminali, e messo a disposizione del Procuratore del Re.

Bari, 28. — La faccenda del cadavere scoperto in piazza Cavour fa sperare una soluzione inaspettata e assai meno barbara di quel che prima temevasi. Sarebbe qualche cosa di simile alla favola del topo e della montagna. Infatti la perizia medica avrebbe constatato che il cadavere rimonta a più di un anno, e ci si dice anche che la testa non corrisponda alle altre parti rinvenute di quel cadavere, e se ne inferisce che probabilmente qualche studente o dilettante di medicina si sia dilettato a fare degli studi anatomici su quei miseri avanzi, e che poi sia andato a seppellirli in quel sito sotto la sabbia.

A questo proposito, ci ricorda del gran baccano fatto dalla stampa napoletana quando, alcuni anni or sono, furono rinvenute alcune dita umane in una via, dita sulle quali, come di poi fu chiarito, avea fatto i suoi studi uno studente di medicina. Ed in per giù, sarebbe avvenuto lo stesso, sebbene in circostanze forse più gravi, in Bari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3155), del 21 giugno, relativo alla classificazione dei funzionari dell'Ordine giudiziario.

2. **Un regio decreto** (n. 3174), del 18 giugno, che annovera gl'Istituti assimilati alle Università per gli effetti di cui all'art. 9 della legge 7 giugno 1875.

3. **Un regio decreto** (n. 3175), del 18 giugno, che dispone quanto segue:

L'attuazione nelle isole della Sicilia della legge 15 giugno 1875, n. 2395, e del relativo regolamento dello stesso giorno, n. 2398, che col Regio decreto 16 marzo 1876, n. 2989, venne fissata al 1° luglio 1876 quanto alla fabbricazione dei tabacchi, ed al 1° ottobre 1876 quanto alla circolazione e vendita, è prorogata al 1° ottobre 1876 rispetto alla fabbricazione ed al 1° gennaio 1877 rispetto alla circolazione e vendita.

4. **Un regio decreto** (n. MCCXCVI, parte suppl.), che erige in corpo morale l'Asilo infantile di Montepulciano, provincia di Siena.

5. **Un regio decreto** (n. MCCXCVII, parte suppl.), del 1° giugno, che autorizza il Comune di Favara (Girgenti) ad accettare un legato.

6. **Un regio decreto** (n. MCCXCVIII, parte suppl.), del 21 maggio, che erige in corpo morale alcuni legati istituiti nel comune di Cunico (Alessandria).

7. **Medaglie** e menzioni onorevoli al valore di marina.

8. **Disposizioni** nel R. esercito, nella R. Marina e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

CRONACA CITTADINA

Deliberazioni della Deputazione Provinciale *nell'adunanza di lunedì 26 giugno 1876.*

TUTELA DEI COMUNI.

Angrogna. — Approvate le modificazioni introdotte nel Regolamento sul pascolo.

Chialamberto. — Emesso parere favorevole sulla maggior mercede prestata dall'Esattore Consorziale.

Ozegna. — Respinto il ricorso dell'Amministrazione Parrocchiale per la conservazione nel bilancio 1876 di spese di culto, mandando radiarsi dal bilancio stesso le somme a tal uopo stanziate.

S. Ambrogio. — Approvato l'acquisto di terreno pel rettifilzo di un tratto della strada tendente alla Sacra di S. Michele presso la Borgata di S. Pietro.

Poirino. — Approvato il Regolamento per la Compagnia delle Guardie a fuoco.

Cavour. — Approvato il mutuo di L. 8000 deliberato dal Comune per pagamento spese in dipendenza di una lite per la manutenzione del Bedale.

Cuorgnè. — Approvato l'affrancamento di un censo passivo di L. 551 10.

Giaveno. — Approvata la permuta di terreno con Brassi Giuseppe.

Aymaville. — Approvata la deliberazione con cui il Consiglio comunale stabilì il libero pascolo nelle foreste comunali e ne fissò la relativa tassa.

S. Giorgio Canavese. — Approvata la vendita di un fabbricato all'asta pubblica.

Alice superiore. — Approvate le tasse di focatico e sul bestiame ed autorizzata l'eccedenza di sovraimposta con depennamento dal Bilancio di spese pel culto.

Châtillon. — Autorizzato l'impiego di capitali nella ricostruzione del Ponte d'Ussel e

---

(15) (Vedi num. 178)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

VIII.

Il segreto di Candida.

La fanciulla così prese a parlare:

— Da un po' di tempo, Alberto che tutto mi apriva l'animo suo, che tutto mi narrava di sè e delle sue cose...

— Quando? Come? — interruppe Giuseppe con accento vivace.

Candida arrossì fino alla radice de' capelli e rispose vergognosetta chinando gli occhi:

— Ci parlavamo qui stesso.... quando voi eravate fuori.... e la mamma faceva il suo sonno del pomeriggio.

Giuseppe impallidì; provò nel cuore, come se gli fosse dato un improvviso, violento colpo; fece forza a dominare quella sua emozione, ma non potè vincersi di tanto che un'esclamazione di dolore non irrompesse dalle sue labbra; ma a Candida il proprio turbamento non consentì di accorgersi di nulla.

— E va bene!... Mi rallegro! — disse l'infelice giovane sforzandosi a sorridere; ma la voce gli tremava. — Perfido Alberto!

— Oh non l'accusate! — prorupe vivamente la fanciulla. — Sono io che...

Nel suo subito sì grande dolore il povero Giuseppe ebbe una tentazione, che tosto tosto non esitò poi a dichiarare sono stesso malvagia, tanto era buono il suo carattere; e fu quella di svelare a Candida come fosse impossibile che Alberto amasse lei, — l'amasse come si sarebbe dovuto, — perchè a un'altra aveva dato, se non tutto, parte di sè, e raccontarle ciò che egli aveva scoperto dei rapporti di lui colla Grezia. Ma discacciò ben presto tal pensiero che gli parve vile, un tradimento, uno scellerato abuso di fiducia.

— Non accusate nessuno: — dias'egli invece con mesto, rassegnato accento: — e voi tanto meno che non voglio sentire accusata neppure dalle vostre labbra medesime... Io voleva dire... Sapete bene che non ci valgo mai ad esprimermi come va... Mi lamento che Alberto abbia mancato di confidenza in me... ed anche voi... che non mi abbiate mai detto nulla, che mi abbiate lasciato ignorare, a me, un amico d'infanzia... un fratello... queste cose... che sono di tanta importanza per voi... ed anche per me.

Il poveretto si tacque soverchiato dall'emozione. Due lagrimette gli erano venute agli occhi. Egli pensava che con sì lieto animo e con sì vive speranze erasi affrettato a casa, per trovarvi questa bella sorpresa!

— Perdonatecil — disse soavemente Candida tendendogli la mano.

Egli prese quella bianca manina, la strinse fra le sue che tremavano, e rispose:

— Sì, sì, vi perdono; ma ad un patto: che quella confidenza di cui avete mancato finora per me, l'abbiate in avvenire... e completa!

— Sì Giuseppe, sì eccomi a darvene una prova... Volevo dirvi adunque che da un po' di tempo Alberto si è tutto cambiato, è diventato triste, sdegnoso, mi sfugge, e finalmente...

Esitò un pochino; poi, decidendosi a un tratto, trasse dal seno la lettera di Alberto e gliela porse.

— Guardate quello che mi scrive questa mattina.

Giuseppe prese la lettera.

— E come vi ha egli fatto ricapitare questa lettera?

Candida additò il busto di Leonardo.

— Ci siamo intesi di mettere le nostre lettere là dentro.

— Ah ah! — esclamò Giuseppe sforzandosi sempre di far l'allegro. — Quella era la vostra buca postale?... Povero Leonardo da Vinci!... Se lo sarebbe mai pensato?... Qui dunque, nel mio studio i convegni, qui le corrispondenze? Che onore per l'arte e per l'artista! Bravi!

Un poco d'amarezza riuscì a traboccare dal suo accento.

— Ne siete offeso?

— Olbò!... Anzi!... Vedete che scherzo... Perchè avrei da offendermene? Non sono io vostro amico?... vostro vero amico d'ambedue?... Ma, vediamo adunque che cosa dice questa lettera che tanto vi ha afflitta?

La lesse e rilesse attentamente.

— Vedete! — esclamò Candida, che ora fissava il pittore con occhi intenti per leggergli nell'espressione della faccia le interne sensazioni. — Quanta disperazione in quelle poche parole!... Oh che cosa può mai essergli capitato?...

— Non v'affannate per carità! — esclamò vivacemente Giuseppe, il quale in quell'istante, visto lo spasimo della giovane, non pensò più ad altro e dimenticò affatto il proprio dolore non lieve. —

non approvato il mutuo attivo di L. 2000, prescrivendone invece l'impiego in Rendita sul Debito Pubblico.

Verrua Savoja. — Approvata la vendita di piante e l'impiego del prezzo in estinzione di debiti.

Approvate senza variazioni le liste elettorali dei Comuni di:

Foglizzo — Front — Lauriano — Busano — Levone — Druent — Rivoli — Cirié — Casalborgone — Montjovet — Introd — Pollein — St-Nicolas — St-Marcel — Arvier — Allein — Quart — Villeneuve — Bard — Pont-Boset — Valsavarenche — Antey la Magdelaine — Cavour — S. Secondo — Osasio — Villar Perosa — Fenile — Pomaretto — Scalenghe — Pragelato — Abbadia Alpina — Cesana Torinese — Gravere — Ferrera Cenisio — Bousson — Luserna — S. Giovanni e Rondissone.

Con modificazioni quelle dei Comuni di:

Castagnole Piemonte — Traverse — Fenestrelle — Arnad — Perrero — Trofarello — Tavernette — Cantalupa — Leyni — Carcenasco — Moriondo — Oglianico — Pianezza — Charvensod — Ivrea — Balangaro — Piobesi Torinese — Grugliasco — Perosa Argentina — Salza — Maniglia — Rsano — Valgrisanche — Gignod — Rivalba — Aimese — Molliéres — Desertes — Meleot — Thuras — Andezeno — Montaldo Torinese — Cinzano — Issogne — Lillianes — S. Carlo di Cirié e Verrua Savoia.

Piazza d'Armi. — Il tempo mentre trattiene in città colle sue bizzarrie molte famiglie, che a quest'ora sarebbero già ai *dolci freschi* della villeggiatura, fa sì che i nostri passeggi riescano animatissimi. Ieri quello delle ore pomeridiane a Piazza d'Armi era stupendo: un formicolio di gente a piedi, a cavallo e in splendidi cocchi mostrava come la passeggiata di Piazza d'Armi sia accetta dalla popolazione.

S. M. il Re, giunto la mattina da Valdieri, prese parte al giro delle vetture in un modesto equipaggio ed in compagnia del commend. Visone.

Il suo aspetto è dei più floridi. Dopo parecchi giri S. M. andò a vedere i muraszi del Lungo Po, passando pel Valentino.

Il Sovrano d'Italia osservava con interesse tutte le innovazioni e tutti gli abbellimenti eseguitisi da poco in città.

Al corso vedemmo anche il Principe Amedeo, il quale conduceva da una bellissima vettura quattro superbi cavalli.

L'*high-life* era in discreto numero alla passeggiata.

Partenza di truppe. — Stanotte, alle ore 2, il 5° e 6° reggimento fanteria, di stanza in Torino, partirono con convogli speciali per i campi d'istruzione di Cuneo, San Dalmazzo e Vernante.

Ferrovia a Superga. — Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate:*

La ferrovia da Torino a Superga, mediante l'applicazione del sistema funicolare Agudio, sta per divenire tra breve un fatto compiuto.

Sappiamo che l'egregio ed infaticabile ingegnere si occupa assai attivamente di questa impresa, ed ha già raccolti tutti gli elementi necessari alla esecuzione.

Fra giorni il Consiglio comunale di Torino sarà chiamato a deliberare sul suo concorso nell'opera di cui si tratta.

Sul merito dell'operazione finanziaria relativa a questa impresa, crediamo per ora prematuro spender parole; solo aggiungiamo parerci indubitabile il successo della medesima, quando si voglia considerare l'esito ch'ebbero in Isvizzera ed altrove le ferrovie di piacere, anche tra quelle che non hanno in sè gli elementi di prosperità, che ha veramente la ferrovia da Torino a Superga.

Apparato contro il fuoco. — Oggi (venerdì, alle ore 7 1[2 pom.) nel recinto del giuoco del pallone (corso Vinzaglio) avrà luogo l'esperimento di un nuovo apparato per estinguere il fuoco, chiamato *L'extincteur*, della ditta Lipman e C. di Glasgow, rappresentata in Italia dal sig. Ferdinando Pistorius, Milano-Napoli.

Teatri. — Siamo agli ultimi sgoccioli della stagione musicale del Balbo.

Questa sera beneficiata della prima ballerina italiana signora Gedda e beneficiato del corpo di ballo. Serata d'addio al *Duca di Tapigliano* ed al ballo *Nadilla*, in cui la signora Limido è un vero portento.

Domani sera comincia subito a recitare la nuova compagnia milanese diretta dal Ferravilla.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità ragguagliata ad un anno per ogni 1000 abitanti, nella settimana dal 22 al 25 maggio:

Roma 26,1, Torino 21,8, Parigi 20,2, Vienna 30,7, Praga 48,3, Berlino 24,8, Amburgo 27, Monaco 41,8, Londra 20,1, Liverpool 26,5, Birmingham 21,6, Manchester 30,5, Dublino 25, Glascovia 27,1, Edimburgo 19,7, Amsterdam 27,9, Copenaghen 26,1, Cristiania 31,7, Bruxelles 26,7, New-York 27,8, Filadelfia 21,9, Chicago 14,9, Bombay 29,1.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 giugno

Marcalli ing. Giov. Gerolamo, d'anni 81, di Vigevano, grand'ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia — Azzino Giuseppe, id. 70, di Moncalieri — Cuffia Eusebio, id. 45, di Cuneo, cassiere al Debito Pubblico — Romagnoli Domenica nata Locanna, id. 68, di Torino, erbivendola — Bonino Teresa nata Montanaro, id. 72, di Carmagnola — Boetto Angela nata Ormea, id. 87, di Airasca — Caccia Giulia, id. 47, di Torino — Croce Giov. Battista, id. 17, di Vercelli — Pennano Lucia, id. 8, di Biella — Capra Giovanni, id. 31, di Trezzo Tinella — Burzio Tommaso, id. 64, di Settimo Torinese — Gaudenzio Lorenzo, id. 28, di Torino, verniciatore — Chiesa Sebastiano, id. 22, di Castagnole delle Lanze — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 8, negli Ospedali num. 10, non residenti in questo Comune num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 28 giugno

Maschi 8, femmine 4 — Totale 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
29 giugno 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosfer.
6 ant.	737,8	+16,2	13,4	89	14° 44'	N d.	piogg.
9 ant.	738,0	+15,8	12,9	89	14° 43'	N O d.	piogg.
12 m.	736,1	+17,5	11,8	77	14° 49'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	735,6	+21,4	10,8	56	14° 52'	N d.	n. p. s.
6 pom.	735,0	+21,4	12,0	63	14° 48'	N E d.	s. p. s.
9 pom.	735,4	+19,8	13,8	78	14° 47'	N O d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 15,6 / massima + 22,3
Acqua caduta mill. 6,2.
Minima della notte del 30 + 15,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 1° luglio 1876.
Nascere del **Sole**, ore 4 37 — Passaggio al meridiano ore 0 23 — Tramonto 8 7.
Nascere della **Luna**, 3 15 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 32 sera.
Tramonto, ore 0 41 matt.
Giorno della Luna 10°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 26 giugno.

	Massima	Minima
Torino	22. 8	14. 3
Venezia	28. 0	17. 0
Milano	23. 4	14. 8
Genova	23. 6	17. 0
Perugia	25. 0	15. 1
Firenze	25 5	18. 0
Roma	25. 8	16. 6
Livorno	26. 8	16. 8
Napoli	27. 1	20. 7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 28 giugno 1876 (ore 4 pom.):

Tempo generalmente bello; cielo coperto soltanto ad Urbino. Venti delle regioni settentrionali Adriatico inferiore, Est Sicilia e Capo Spartivento. Mare agitato Brindisi, Capo Passaro, Palermo e Santeodoro. Barometro alzato fino a 6 mm. fra Moncalieri, Venezia e Gargano, leggermente oscillante basso Tirreno, poco salito altrove. Levante fortissimo a Cagliari. Probabilità di tempo buono e leggermente turbato.

LA MIETITRICE.

Ieri, 29, ebbe luogo in Asti, nel tenimento dell'ingegnere Massano, una prova non meno splendida che decisiva in favore della mietitrice a rastrelli automatici di Walter A. Wood.

La benemerita Direzione del Comizio agrario d'Asti a bene assicurare la prova aveva anzi chiamato da Torino l'egregio ingegnere Sacheri a presenziare e dirigere gli esperimenti, i quali diedero risultati veramente superiori ad ogni aspettativa.

Trattavasi di vedere come si comportava quella macchina a larga piattaforma in campi di grano seminati a solchi, come riusciva il taglio della messe caricata, e quale riuscisse la formazione e la posa automatica dei manipoli.

E quella macchina, abilmente condotta, attraversava difatti i campi a solchi in ogni senso, tagliando egualmente bene anche negli avvallamenti i più risentiti, e attraversando perfino i fossi di scolo senza punto interrompere il suo lavoro.

A detta di tutti gli accorsi all'esperimento, il quale durò tutta la giornata, il lavoro riescì dovunque superiore a quello della falciuola messoria così nella segale come nel grano.

La semplicità e robustezza di quel meccanismo, quali assai difficilmente si riscontrano in altre, ha destato particolarmente l'attenzione di quei bravi campagnuoli, i quali si dimostrarono, con rarissima, piacevolmente favorevoli all'impiego di quella mietitrice.

Roma. — (Nostra corrispondenza).
27 giugno (sera).

L'odierna seduta ha durato dodici ore consecutive, cioè dalle 8 antimeridiane alle 8 pomeridiane. È stata, se non erro, la seduta più lunga della Camera italiana. Essa è stata altresì una delle tornate più importanti del Parlamento.

Il Sella ha preso ancora un'ora e mezzo per sè. Del resto il suo discorso è stato il più abile dal punto di vista favorevole al riscatto e all'esercizio governativo delle ferrovie. Lo Spaventa aveva, colle sue audaci teoriche, messo in gran pericolo la causa da lui difesa; il Minghetti, volendo rimediare all'errore del suo ex-collega, s'era fatto a sostenere altre dottrine, senza accorgersi che, così adoperando, mostrava un aperto dissenso collo Spaventa.

Il Sella, più avveduto, non ha condannato le teoriche dello Spaventa, ma nel difendere l'esercizio dello Stato si è mostrato peritoso, cauto, rispettoso, della convinzione contraria, e soltanto sollecito di non vulnerare la questione.

È inutile dirvi che il Peruzzi ha parlato in mezzo alla più costante attenzione. Il suo discorso era atteso con viva impazienza e m'affretto a soggiungere che ha corrisposto all'aspettazione. Il Peruzzi ha chiarito nettamente le cagioni del suo distacco dal Ministero passato; ha combattuto a lungo, sempre arguto e vigoroso, l'esercizio governativo, e ha delineato il programma d'una nuova maggioranza quale egli la vagheggia.

L'on. Correnti ha fatto lucidamente e correttamente la storia de' suoi negoziati, e il Depretis ha, col suo squisito senso pratico, discorso della convenzione, dell'atto addizionale e degli effetti che debbono o possono derivarne.

Il relatore ha chiuso la serie de' discorsi respingendo, a volto, con vigore gli attacchi dei quali in questi giorni era stato fatto segno dagli oratori dell'opposizione.

Come avevo presagito, il 1° articolo del disegno di legge, col quale è approvata la convenzione coll'atto addizionale, è stato adottato a voto quasi unanime; sull'art. 4°, che impone al Governo l'obbligo di presentare nel 1877 un disegno di legge che affidi stabilmente all'industria privata l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, il Cadolini propose un emendamento che implicava il rifiuto di esso articolo; ma questo emendamento è stato respinto, per appello nominale, con una maggioranza di 88 voti: maggioranza ragguardevole ed importante, perchè l'articolo 4°, come ha fatto notare, con parole efficaci, l'on. Ricasoli, prima dello squittinio, racchiude tutto un programma di governo.

F.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*.

Ieri sera (28 giugno), appena che l'on. Nicotera apprese il risultato della votazione per appello nominale nella discussione sull'articolo quarto del progetto concernente l'esercizio delle ferrovie, spedì telegraficamente una circolare a tutti i prefetti e sotto-prefetti del Regno, annunciando loro la vittoria riportata dal Ministero.

Si conferma la voce che l'on. Tenarelli sia stato nominato prefetto di Messina.

Ieri, 28 giugno, è terminato alle Assise di Parma il processo contro il Colaianni.

Il verdetto dei giurati assolse il Colaianni dai reati di prevaricazione e di corruzione.

Lo ritenne colpevole del reato di concussione.

In conseguenza di ciò, la Corte lo condannò a due anni e mezzo di carcere, computato il sofferto.

Si annunzia che il Ministero greco, in vista delle circostanze, abbia sollecitato il re Giorgio ad anticipare il suo ritorno ad Atene, e che questi abbia fatto conoscere il suo consenso, accertando che non tarderà a riprendere in mano gli affari del Regno.

LA SERBIA.

Una corrispondenza particolare da Belgrado, 24 giugno, ci offre i seguenti ragguagli sullo stato di quel paese:

« La situazione che negli scorsi giorni mostravasi molto confusa, comincia a disegnarsi più chiaramente: il Governo più non tentenna, e fin da ieri la guerra fu decisa nel seno del Consiglio. Il signor Ristic era il solo che si opponesse alla guerra; ma fu combattuto dai suoi colleghi con tutti gli argomenti possibili. Egli avrebbe pur voluto indurre alla prudenza il principe Milano; ma che mai potrebbe fare questo principe di fronte all'opinione pubblica? Tutta la nazione vuole la guerra ad ogni costo. — Vincere o morire! non si sente più a dir altro.

« Il signor Ristic fu preso nella sua stessa rete. Fu lui che rovesciò Marinovits, che ha compromesso i conservatori al punto da renderli impossibili al Governo, che eccitò le passioni, che decretò la compera dei materiali da guerra, la mobilizzazione dell'esercito, l'imprestito forzoso, il *moratorium*; è lui che vuotò le casse dei depositi, e spese il danaro degli orfani. Non v'ha quindi da far meraviglia se ora non può più predicare la pace.

« Il Principe è in uno stato poco invidiabile. Tutte le grandi Potenze gli notificarono ch'ei non potrà contare sopra alcun soccorso dall'estero, e che perfino una neutralità benigna gli sarà rifiutata. La Rumenia ha respinto l'alleanza serba; il Montenegro è forse più geloso della gloria che dell'estensione *in spe* della Serbia. Non si può più ricavare grande utilità dall'insurrezione in Bulgaria, in Bosnia e nell'Erzegovina; le bande degli insorti si van tuttodì diradando. I Turchi, all'opposto, hanno più di 100,000 uomini sui confini serbi. Ecco delle circostanze che dovrebbero dar molto da pensare agli irrequieti.

« Quanto all'organizzazione militare della Serbia, a tutti è nota oramai. Il principato è diviso in diciassette dipartimenti, ciascuno dei quali contiene due brigate, una di prima leva, l'altra di seconda. La forza delle brigate varia secondo il numero della popolazione rappresentata dal dipartimento; vi sono delle brigate di 2500, di 5000 ed anche di 7000 uomini; quest'ultima unicamente per la capitale. In media si può calcolare 4000 uomini per brigata, che darebbe una cifra di 136,000 per tutto l'esercito. Questo sarebbe, come si dice, l'*esercito sulla carta*; ma in realtà l'esercito effettivo e combattente non avrà mai più di 100,000 uomini, ch'è già una cifra enorme relativamente ad una popolazione totale di 1,200,000 anime.

« Il generale russo Tchernaïeff non è comandante in capo; è il generale serbo Zach che comanda l'esercito. Tchernaïeff è soltanto capo di stato-maggiore.

« Il Governo ungherese prende energiche misure in vista della guerra. Un cordone militare sarà quanto prima stabilito lungo il Danubio. »

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).
28 giugno (sera).

L'impressione prodotta nel pubblico dal voto di ieri sull'articolo 4° è stata profonda. Una maggioranza di 88 voti sopra un articolo che racchiude un intiero programma di Governo è davvero considerevole. Il significato di questo voto importante è cresciuto per le belle ed efficaci parole dette dal Ricasoli. Esse sono state il vero suggello dell'articolo adottato. Il Sella ha capito, a prima vista, l'effetto grandissimo della solenne dichiarazione fatta dal Ricasoli, e s'è studiato d'attenuarne l'effetto, dicendo che la destra non dava all'articolo 4° la medesima interpretazione; ma l'effetto è restato lo stesso, poichè il senso dell'articolo 4° non poteva mutarsi per le tendenze diverse di coloro che lo volevano approvare o respingere. Così la votazione acquistava l'importanza maggiore che possa aversi in un Parlamento, e ch'è quella di determinare un dato indirizzo governativo, e di separarne in due campi i fautori e gli avversarii.

La convenzione con l'atto addizionale venne presentata fin da ieri sera al Senato, il quale ha eletto subito i proprii commissarii. La relazione sarà distribuita stasera, e domani l'Assemblea la discuterà; e la sera stessa, se il voto favorevole del Senato non viene a mancare, come non se ne dubita, il Ministro dell'interno partirà alla volta di Torino per sottoporla alla firma di S. M.

Stamane la Camera ha chiuso le sue sedute di questo scorcio di sessione approvando alcuni disegni di legge minori restati addietro nelle tornate antecedenti.

Corre la voce che sia nominato prefetto di Messina l'on. Tenarelli, il quale fu nella carriera amministrativa fino alle elezioni generali del 1874; a quel tempo egli rinunciava l'ufficio di capo di divisione del Ministero dell'interno per presentarsi al collegio di Grosseto. Eletto, prendeva posto a destra; al voto del 18 marzo non era presente; a quello di ieri c'era e rendeva lo stesso partito del Ricasoli e del Peruzzi. È uomo pratico, laborioso, d'animo equo, e messo a capo d'una Prefettura promette bene.

Tra ieri sera e stamane cento cinquanta deputati sono partiti per le case loro; un altro centinaio se ne parte fra stasera e domani.

La legge sui *punti franchi* non sarà discussa, per ora, dal Senato; il che è apparso chiaro da un incidente avvenuto oggi al Senato. Interrogato se avesse pronta la sua relazione, l'onor. Brioschi ha dichiarato che non potrebbe allestirla che fra qualche giorno, mancandogli alcuni dati. Invano parecchi senatori e il Presidente del Consiglio si sono lagnati di questo indugio; è parso chiaro a tutti che la seduta di domani sarà l'ultima

---

Sono pronto a scommettere che le sono cose da potersi aggiustar subito, che sono cose da nulla... Ve lo prometto io... Alberto è un poeta, lo sapete... Questa benedetta gente è molto eccitabile... facile alle esagerazioni, agli esaltamenti... Non voglio dire che... Non credo già ch'egli sia capace di una finzione... nè di veder affatto nero per bianco... Ma insomma... se Alberto ha un segreto... lo supremo... Bisognerà bene ch'e'lo metta fuori... Glie la caverò io... E vi dico che...

Qui fu preso peggio che mai dal suo solito impaccio della parola e non seppe più continuare. Si stette un poco in silenzio tutti due. Candida si asciugava gli occhi; Giuseppe, sempre più commosso, riprendeva con maggiore affetto:

— Candida, ascoltatemi... fate attenzione... Ch' io vi... voglio un gran bene, voi lo sapete... spero... Se per farvi felice dovessi buttarmi da quella finestra, in parola d'onore!...

Si percosse forte il petto colla mano destra, e nel suo accento vi erano tanta sincerità e tanto sentimento che Candida ne fu tocca.

— Buon Giuseppe! — gli disse, prendendogli amichevolmente una mano.

Ma egli, pian piano, si sciolse da quella stretta; e intanto continuava:

— Lasciatemi dire... E trattandosi anche d'Alberto... Che dovete sapere come egli mi sia caro... quasi del pari... Dunque figuratevi!... E voi che!... E lui!... Perchè... perchè Alberto voi lo amate dunque molto?

— Oh sì! — rispose Candida con trasporto, giungendo insieme le mani.

— Va bene... Capisco... Sono stato un grullo a non averla capita prima... doveva essere così... Ha talento, bellezza, onore... Sa parlare lui!... Non ce n'è al mondo di quelli che lo ammirino più di me... Gli altri a petto di lui che cosa sono? Dunque... Ecco quel che vo' dire... Lasciate fare da me, che io aggiusto tutto e presto in parola d'onore.

Candida gli riprese la destra che strinse con tenerezza, mentre un soave sorriso le illuminava il volto bellissimo.

— Che ne siate benedetto!... Ma non direte nulla alla mamma, sapete, almeno finchè Alberto non voglia. Glie l'ho promesso. Conto su di voi! Cercate scoprire quel che lo affligge, e rimediarci, vi prego. Da bravo!... E venite poi subito a dirmi tutto; non è vero?

Con questa promessa che Giuseppe le fece, la giovane partissi lesta e più lieta per tornare presso sua madre.

Giuseppe, rimasto solo, sentì piombarsi addosso tutta quella grande tristezza cui, per la presenza della fanciulla, era riuscito sino allora a respingere, o meglio a dissimulare. Guardò come farebbe un uomo a cui tutto mancasse a un tratto, e che addormentatosi attorniato di ricchezze, delizie ed affetti, si svegliasse poscia nella solitudine d'un deserto. Il sole gli pareva oscuratosi, ogni ragione di vivere per lui gli sembrava cessata affatto, sentiva ora un gran vuoto nella testa e una grande stanchezza nelle membra.

— Addio bei sogni! — si disse dolentemente. — Addio avvenire accarezzato meco stesso! Addio arte, rinomanza, tutto!... Senza di lei il mondo è vuoto..... Ma se ero una bestia... Sicuro! un bestione... Ve' se io son degno di quell'angelo!

Il suo sguardo cadde sopra il cavalletto su cui posava il ritratto d'Alberto; andò a piantarsegli innanzi, levò la tenda che Candida aveva abbassata e mettesi a guardare fiso fiso quella pittura.

— Alberto è bello!... Lui sì che n'è degno!... Degno?... E gli amori suoi colla Crezia?... Possibile che amato da lei, abbia potuto pur pensare ad un'altra!... Bisogna che io lo interroghi... Io?... Con qual diritto?... Ed io non essermi mai accorto!... Io illudermi al punto... Triplice bestione!... Ora tutto è finito... Ah! sento uno schianto qui...

Ma, guardando sempre quell'opera sua, l'artista, a dispetto dell'uomo, s'era risvegliato in lui; senza badarci, prese tavolozza e pennelli e venne a dare alcuni tocchi a quella figura, che aveva visto esser necessari per render più vivace ed espressiva la fisonomia; ma frattanto, mentre il pennello faceva il suo lavoro sulla tela, grosse lagrime inavvertite colavano giù per le guancie del povero Giuseppe.

A un punto egli se ne accorse; gettò via con una specie di stizza pennelli e tavolozza, si rasciugò occhi e volto ed esclamò con dispetto:

— Olà Giuseppe, che ragazzate sono queste? Vergogna!... Dove è andato il tuo coraggio? Dove è andato il tuo buon senso?... Questo ti grida: l'amante in te... ah miserazzo d'amante, fossi tu stato soffocato il primo dì che hai fatto capolino!... l'amante dev'essere espulso, oppresso, annientato... non ha da esister più... Rimane l'amico... amico di tutte due, che deve far di tutto per renderli felici. Andiamo a trovare Alberto.

Represse un sospiro, attraversò il pianerottolo e andò a picchiare all'uscio del quartiere degli Albertini.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

della sessione per l'Alta Assemblea, e che di *punti franchi* se ne discorrerà in autunno.

La guerra che pare imminente tra la Serbia e la Porta non desta gravi preoccupazioni ne' circoli diplomatici; bisogna dire che si crede ancora possibile cansarla, e che si reputi, in ogni caso, di poterla circoscrivere. F.

I PUNTI FRANCHI.

I giornali di Genova sono pieni di lamentanze perchè la stampa di Torino e di Milano osò occuparsi dei *punti franchi* e ne dicono di tutti i colori.

Fra gli altri curiosi argomenti che unanimi posero fuori i giornali genovesi per dimostrare che i *punti franchi* vogliono essere accordati come privilegio alle sole città marittime, vi è il seguente: « Perchè non si grida al monopolio ed al privilegio perchè le città marittime sono dotate di porti, mentre quelle terrestri non possono averne? »

Ma, carissimi confratelli, non capite che altro è un vantaggio ciò che dipende dalle condizioni geografiche, ed altro un privilegio stabilito artificialmente dalla legge? Non capite che il negare a Milano, a Roma, a Firenze un regime doganale che viene concesso a Genova, stabilisce due classi di cittadini in uno stesso Stato, gli uni privilegiati, gli altri no; gli uni favoriti nei loro commerci, gli altri nella più umiliante dipendenza dai privilegiati? Non capite che sono più difficili le frodi, le dispersioni, le sostituzioni di merci in un vagone plombato che si dirige dalla frontiera, supponiamo, a Torino, che non nel trambusto e nel tramestio che succede quando si scarica la merce da un bastimento per recarla al *punto franco* del porto?

In sostanza la legge dei *punti franchi* come sta davanti al Senato è basata su d'un privilegio ingiustificabile, e perciò contraria all'equità ed allo Statuto, e noi facciamo i più fervidi voti, noi facciamo il più caloroso appello ai senatori affinchè venga o modificata secondo giustizia, ovvero respinta.

Il Senato approvò ieri la convenzione di Basilea; a rendere perfetto il contratto non manca più che l'approvazione per parte degli azionisti dell'atto addizionale; un'assemblea generale straordinaria sarà perciò tenuta verso il fine di luglio a Parigi.

Si tratta di una semplice formalità, poichè gli azionisti non troppo contenti del contratto; del resto il Rothschild si è reso garante del loro voto.

Le recenti notizie delle cose orientali hanno fatto supporre ad alcuni che il viaggio dei reali Principi in Russia sia differito. Ci risulta che ciò non è, e che le Loro Altezze partiranno da Milano nella prima quindicina di luglio, e, come era stato antecedentemente fissato, si fermeranno a Dresda a visitare i Reali di Sassonia, e quindi muoveranno direttamente per Pietroburgo. Il Governo russo ha già dato le opportune disposizioni, perchè fino dal loro ingresso nel territorio dell'Impero i nostri Principi siano ricevuti con le maggiori onoranze. (*Fanfulla*).

Ci viene assicurato che gli articoli bellicosi di un giornale russo, dei quali hanno dato contezza i telegrammi, non esprimono punto l'opinione del Gabinetto di Pietroburgo. Ci viene soggiunto che qualora le potenze non riescano ad impedire lo scoppio delle ostilità fra la Serbia e la Turchia, esse sono deliberate di astenersi da qualsivoglia intervento, e di adoperarsi affinchè la guerra rimanga localizzata. (*Id.*).

Il cancelliere della Pretura di Alia, che fu miseramente assassinato, si chiamava Tagliarini.

Il vice-cancelliere, pur esso vittima degli assassini, si chiamava Zito.

IL SAN GOTTARDO.

Leggiamo in una corrispondenza da Berna al *Journal de Genève*:

« La risposta italiana concernente il San Gottardo è già arrivata da qualche giorno; lo stile ed il fondo sono ciò che vi ho sempre detto, e le discussioni del Parlamento hanno fornito il testo delle ragioni addotte per accentuare sempre più vivamente l'intenzione di *non più contribuire finanziariamente a questa impresa.* »

Benissimo!

COSE D'ORIENTE.

La guerra è dunque decisa. Domani, sabato, le truppe serbe entreranno in aperta campagna, « senza neppur cercare pretesti per attaccare i Turchi, » come diceva ieri un telegramma da Londra. Il principe Milano è già partito per il campo fra le entusiastiche ovazioni del popolo e gli spari delle artiglierie: ora si attende il suo proclama, nel quale si dirà forse che la Serbia prende le armi nel solo intento di scacciare i Turchi dalla penisola dei Balkani, e proclamare l'autonomia della Bosnia. Or non resterebbe più altro che far voti affinchè la guerra sia localizzata. Cosa, per altro, molto difficile.

Ieri ancora il *Morning Post* riceveva da Berlino un telegramma così concepito: « Qualora scoppiasse guerra tra la Serbia e la Porta, l'Austria e la Russia concentrerebbero delle forze considerevoli sui confini. »

Contemporaneamente le *Tablettes d'un spectateur* ricevevano da Londra le seguenti notizie: « Da due giorni trovasi in Londra un agente del principe Milano, munito di pieni poteri per contrarre un imprestito d'un milione di sterline.

Interrogato dal banchieri sulle probabilità di successo che il principe Milano sarebbesi assicurate, l'inviato rispose: — « La Serbia è armata fino ai denti; la « Bosnia è preparata ad un'azione generale; la Bulgaria si solleverà al primo « appello, ed il Montenegro si metterà « alla testa dell'attacco: in questa guisa « noi speriamo riuscire, prima che finisca il mese di luglio, a scacciare i « Turchi dalla penisola dei Balkani. Appena ottenuto questo risultato, noi formeremo una Confederazione bulgaro-« serbo-bosniaco-montenegrina, di cui lo « Czar sarebbe proclamato Protettore. »

Altri telegrammi darebbero a credere che, invece di un protettorato russo, il grande movimento d'oggidì abbia per iscopo di creare un nuovo regno di Bosnia, nominandone re il principe Milano; per la qual cosa il Montenegro, che ha pure un Principe da incoronare, ma che dovrebbe restare senza corona qualora riuscisse una tale combinazione, sarebbesi all'ultim'ora ritirato dall'azione comune, rientrando in un'assoluta neutralità. E con ciò si spiegherebbero le notizie contraddittorie degli ultimi telegrammi, nei quali annunziasi che la Turchia accorderà un territorio al Montenegro per compensarlo della sua neutralità, mentre più sopra vediamo asserito che lo stesso Montenegro doveva mettersi alla testa dell'attacco.

— La *Correspondance Orientale* giunta oggi, ci reca il testo del *Proclama* dei comitati insurrezionali bulgari, che suona così:

« Ai Musulmani della Turchia! Ai nostri fratelli della Patria!

« È giusto che tutte le nazioni paghino delle imposte ai loro Governi per il benessere pubblico. Noi pure abbiamo dato tutto ciò che possedevamo allo Stato, per il nostro benessere, e voi vedete che nessuna nazione è più povera nè più infelice di noi.

Per mostrare quanto siano grandi le nostre sofferenze, noi abbiamo preso le armi contro il Governo e cerchiamo di costituire un altro Governo che sia capace di farci rientrare nella via della prosperità.

« Voi dunque vedete che il nostro scopo è favorevole tanto a voi tutti che a noi. I Mussulmani che comprendono i loro interessi non esiteranno punto a mettersi dalla nostra parte.

« Se a noi vi unite, voi non avrete più a temer nulla, e la vostra vita, il vostro onore, i vostri averi saranno garantiti. Coloro poi che ricusassero di far causa comune, non saranno più considerati come fratelli d'una stessa patria, e le loro vite ed i loro beni non saranno garantiti.

« Noi vi indirizziamo questo Proclama affinchè non possiate un giorno muoverci rimprovero di non avervi prevenuti in tempo. »

— Un telegramma dell'Agenzia Havas dice:

« Si accerta oggidì che tutte le Potenze sarebbero d'accordo per non intervenire negli affari d'Oriente. I loro rappresentanti avrebbero prevenuto la Serbia che quanto farà sarà assolutamente a rischio e pericolo. »

— Da Parigi si telegrafa pure:

« Le Potenze hanno rinunziato a far delle ulteriori rimostranze alla Serbia. Si assicura che fu convenuto tra l'Inghilterra e la Russia di lasciare che i Serbi ed i Turchi si battano da soli. »

BARBARIE TURCA IN BULGARIA.

Il *Daily News* ebbe da Costantinopoli e pubblicò la seguente corrispondenza, in cui sono narrati fatti orribili di ferocia turca, e che forse fu causa dell'interpellanza fatta in proposito alla Camera inglese dei Comuni:

« Composti della feccia della popolazione turca e circassa, alla quale si uniscono dei vagabondi e fuggiti dal carcere, senza capi responsabili, i *baschi-bouzuks* vennero aguinzagliati in Bulgaria per schiacciare a loro modo l'insurrezione. Il risultato è il saccheggio, l'incendio e la strage più spaventevole di vecchi, donne e fanciulli. È così che la più fertile provincia dell'impero ottomano diviene un vero deserto.

« Si calcolava il reddito prelevato dal Governo su questa provincia ad 800,000 lire sterline. Quest'anno e l'anno prossimo essa potrà dare appena il quarto di questa somma. Non si può calcolare il numero delle vittime: i Turchi dicono 18,000, i Bulgari 60,000. Più di 100 villaggi sono distrutti.

« Non parlerò delle 40 o 50 giovani bulgare bruciate vive in una stalla e dell'eccidio di oltre cento fanciulli in una scuola. I *baschi-bouzuks* uccidevano ogni Bulgaro che incontravano sulla loro via. I fanciulli turchi stessi si vantavano del numero d'infedeli che avevan ucciso. »

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI.

Abbiamo già annunziato che una comitiva di viaggiatori dilettanti aveva formato il progetto di compiere il giro del Mondo in 80 giorni, com'era stato immaginato dal romanziere Giulio Verne, anzi di superare i calcoli del valente scrittore, cercando d'impiegare un minor numero di giorni nel progettato giro. Abbiam pur detto che impresari della spedizione erano i signori Jarett e Palmer, direttori del Booth's Theatre di New-York.

Ora il curioso progetto trovasi in piena e secuzione. Difatti, il 1° corrente giunse la comitiva de' viaggiatori lasciò New-York, proponendosi di ritornarvi nel termine di 80 giorni, ed anche prima se si potrà.

Da una che fa parte della spedizione si hanno pertanto i seguenti ragguagli:

« I viaggiatori sono venticinque, ed ecco i loro nomi: Jarett, Palmer, capi della spedizione; Lanwrence Barett, Thorn e Bishof, artisti drammatici che debbono dare delle rappresentazioni lungo il viaggio; il giudice Russel, il sig. Ward, giornalista della Nuova Orleans, con due amici; due *gentlemen* inglesi; il generale Porter; il sig. Boyd; il sig. Carpenter, corrispondente d'un foglio di Londra; Th. Cramer; H. Palmer; Bliss; Roman padre e figlio; il corrispondente del *Times*; vari altri corrispondenti di giornali americani e francesi.

Il convoglio si compone d'una locomotiva, un carro-merci, un carrozzone pei fumatori, ed un eccellente carrozzone detto in America *wagon-hôtel*, splendidamente adorno, e provvisto d'ogni desiderabile comodità pei viaggiatori.

Si viaggia con una celerità vertiginosa: una lega in tre minuti!

Tutti i convogli supplementari si fanno attendere sulla linea da New-York a San Francisco, e non partono che 20 minuti dopo che sia passato il convoglio Jarett-Palmer. La distanza che corre tra New-York e San Francisco fu superata in tre giorni e dodici ore, arrivando due giorni prima del treno espresso che fa il servizio postale.

Una dimostrazione imponente salutò i viaggiatori alla loro partenza da New-York.

Lungo la via percorsa dal convoglio, ad ogni stazione, le popolazioni erano pure accorse a festeggiarli con bande musicali e con evviva entusiastici. A San Francisco, poi, furono ricevuti con ogni maniera di onori e festeggiamenti. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 29 *giugno*.

I dispacci giunti ai giornali dicono che il piano strategico della Serbia è di tenere in iscacco i Turchi a Nissa finchè il Montenegro, del quale si diffida, mettasi pure in movimento.

Le ostilità devono incominciare sabato. Il Governo ottomano vuole isolare la Serbia, accordando al Montenegro un territorio in compenso della sua neutralità. Non havvi dubbio che la Serbia non dichiari la guerra, senza neppure cercare pretesti per attaccare, ed agirà apertamente.

La Serbia non vuole attaccare nè l'integrità, nè la supremazia della Porta, ma desidera soltanto l'autonomia della Bosnia e dell'Erzegovina. L'attitudine della popolazione è calma, decisa, pronta a tutti i sacrifici.

San Luigi, 28 *giugno*.

La Convenzione democratica nominò Seymour candidato alla presidenza.

Roma, 28 *giugno*.

Senato del Regno — Discussione sulla Convenzione di Basilea.

Sauli dichiara che la maggioranza della Commissione riconosce la necessità di approvare il progetto, ma che essa non ha avuto il tempo sufficiente per rendersi compiuta ragione dei calcoli e degli apprezzamenti esposti nella relazione di De Gori, relatore. Crede non necessario, ma opportuno il riscatto; e tutto calcolato, il prezzo convenuto a Basilea, se non è stato un affare buono, pure non si può dire sia stato un prezzo cattivo. Coll'atto addizionale l'affare fu anche migliorato.

Circa l'art. 4, la Commissione non riconosce *a priori* se sia da preferirsi il sistema dell'esercizio governativo o l'industriale; ma crede che la Convenzione non riuscirà a raggiungere il pareggio finanziario. La Commissione unanime crede che ragioni e convenienze economiche, parlamentari, politiche e internazionali consiglino l'approvazione del progetto.

C. Cadorna dichiara che prenderà parte alla votazione, quantunque il progetto fu presentato molto tardi, ed ha l'inconveniente di cumulare il riscatto con l'esercizio. Crede che dovevano tenersi separati. Egli non voterà le altre leggi presentate al momento estremo.

Depretis dice che la colpa del ritardo non è attribuibile a nessuno. La nuova Amministrazione doveva necessariamente modificare la Convenzione di Basilea, e spera che il Senato si convincerà essere indispensabile di votare questa Convenzione. Per il 1° luglio il Governo deve assumere impegni finanziari, e non lo potrebbe senza il voto del Senato. La cumulazione del riscatto coll'esercizio era inevitabile. Ammesso il riscatto, dovevasi provvedere all'esercizio. Spera che il Senato, prima di prorogarsi, si occuperà di tutti i progetti stati presentati.

Lampertico propone che il Presidente del Senato ed il Presidente del Consiglio si mettano d'accordo per scegliere i progetti indispensabili a votarsi.

Depretis dichiara che le leggi finanziarie si devono prima presentare alla Camera dei deputati; la distribuzione dei lavori parlamentari era stata fatta prima. Il Ministero attuale presentò pochissimi progetti: quelli pendenti davanti il Senato sono indispensabili.

Lampertico insiste sulla sua proposta.

Depretis non l'accetta.

Messa ai voti, la proposta Lampertico è respinta.

Da Cesare si pronunzia per l'esercizio governativo, ma voterà la legge.

Lampertico voterà la legge: però espone i dubbi che gli ispira l'articolo quarto.

Finali intendeva di rispondere ad alcune accuse formulate nella relazione contro la precedente Amministrazione; ma, dopo la dichiarazione di Sauli ed il discorso del relatore, crede non averne più bisogno.

Sineo voterà la legge; però crede che il Ministero faccia male respingendo assolutamente il principio dell'esercizio governativo, che fece eccellente prova in Piemonte.

Ferrari e Conforti si dichiarano favorevoli al progetto.

Zanardelli combatte le obbiezioni fatte al progetto. Nota la prevalenza pratica dell'esercizio industriale in confronto dell'esercizio governativo.

Chiudesi la discussione generale.

Si approvano i tre primi articoli, senza osservazioni. All'art. 4° fanno riserve Pantaleoni, Cannizzaro, Lampertico, Cadorna e Deluca, che, votando detto articolo, non credono pregiudicare la questione dell'esercizio.

Depretis difende l'articolo e dichiara che con l'articolo medesimo il Governo intende sciolta la questione in favore dell'esercizio privato.

Beretta, a nome della maggioranza della Commissione, dichiara che l'approvazione dell'art. 4° non risolve la questione.

Depretis, a nome d'equivoci, rinnova la sua dichiarazione.

Brioschi, della Commissione, dichiara che la maggioranza e la minoranza della Commissione si sono formate, non sopra l'art. 4°, ma sopra la relazione.

Si approvano gli articoli 4 a 5, ed il progetto è quindi approvato a scrutinio segreto con 113 voti contro 5.

Berlino, 29 *giugno*.

La Camera dei Signori approvò la legge sulle competenze, secondo le decisioni dei deputati, mantenendo le proprie decisioni relativamente al regolamento dei Municipii ed alla legge sul servizio amministrativo superiore.

A domani la chiusura della Dieta.

Belgrado, 29 *giugno*.

Fra le grida entusiastiche ed i colpi di cannone, il Principe lasciò la sua residenza alle ore 5 antimeridiane, dirigendosi verso l'esercito. Arrivato alla frontiera, il Principe pubblicherà un proclama.

Il metropolitano ed i vescovi sono partiti ieri per benedire i soldati.

Pernambuco, 28 *giugno*.

Pinto venne eletto presidente del Chili.

Versailles, 29 *giugno*.

Camera. — Raspail, figlio, interpellerà Dufaure sulla lettera di Mac-Mahon e sui recenti arresti. La discussione è fissata per lunedì.

Jolibois e David, bonapartisti, insistono per la pronta discussione sulla questione della nomina dei sindaci, sulla quale il Ministro è in disaccordo colla sinistra.

La Camera decide che gli Uffici esamineranno martedì la proposta Jolibois.

La Camera aggiornossi a lunedì.

La sinistra nominò i suoi delegati per conferire col Ministero per giungere ad un accordo sulla questione dei sindaci. I giornali repubblicani consigliano di aggiornare la questione.

Londra, 29 *giugno*.

Camera dei Lordi. — Derby, rispondendo a Grandville, dice che ignora se la dichiarazione di guerra della Serbia abbia avuto luogo, e non ha informazioni sufficienti per dire se questa dichiarazione si farà; ma è obbligato a dire che, secondo il tenore generale delle relazioni ricevute, deve nutrire poca speranza che la guerra sia evitata.

Camera dei Comuni. — Disraeli dà identiche informazioni di Derby, e crede di sapere che i Serbi non hanno ancora passato la frontiera.

Parigi, 29 *giugno*.

Le Potenze rinunziarono di fare una rimostranza alla Serbia. Assicuravasi essere deciso tra l'Inghilterra e la Russia di lasciare che i Serbi ed i Turchi si battano.

Londra, 30 *giugno*.

I dispacci dei giornali inglesi dicono che, eccettuati alcuni colpi di fucile tirati all'azzardo, nessun combattimento ebbe luogo ancora fra i Turchi ed i Serbi. A Belgrado e Semendria regna grande inquietudine, temendosi un bombardamento da parte delle cannoniere turche.

Il Granvisir, rispondendo ad una domanda di Ignatieff, dice che la Porta non ebbe mai e non ha presentemente l'intenzione di attaccare la Serbia. La Turchia farà alle Potenze una dichiarazione, reclamando il diritto di difendersi, se sarà attaccata, ma negando d'aver l'intenzione di mutare la posizione della Serbia, garantita dai trattati.

CRONACA SERA

*** *Disgrazia*. — Ieri verso l'una e mezzo circa un uomo d'età avanzata traversando la via S. Filippo, mentre passava il carrozzone dell'ippoferrovia, venne investito dal pesante veicolo e gettato al suolo riportando gravissime lesioni, per le quali versa in gravissimo pericolo all'ospedale di S. Giovanni, dove fu immantinente trasportato in vettura cittadina da una guardia municipale.

Il conduttore venne tradotto alla Questura da due guardie di P. S.

Non sappiamo se il deplorevole fatto si debba attribuire all'incuria del cocchiere nel condurre il cavallo, oppure a sordità o distrazione del disgraziato vecchio che non sentì i colpi di frusta e l'avviso del conducente dell'*omnibus*.

*** *Ubbriachi*. — Ieri sera, sul tardi, due individui, uno dei quali colla mano sinistra appoggiavasi alla moglie e colla destra brandiva un grosso randello, venivano dalla piazza Emanuele Filiberto verso la città, discorrendo come si può discorrere fra ubbriachi. Ad un tratto nacque tra loro un dissenso che presto degenerò in alterco clamoroso e dopo pochi minuti si mutò in una battaglia.

La donna che voleva farla da paciere, ricevette uno spintone che la mandò lunga a distesa sul suolo: uno dei litiganti ebbe la stessa sorte, ma battendo del capo sul ciottolato, riportò una contusione assai grave che finì di fargli perdere il po' di giudizio che gli poteva rimanere.

Si rialzò e, non trovando più il randello che nella caduta gli era sfuggito di mano, cercò d'impadronirsi della sciabola d'un soldato di cavalleria, il quale, assieme a due guardie municipali, era accorso ad interporsi per evitare una rissa. I due ubbriachi stavano sempre minacciosi, la donna rimaneva seduta dove l'urtone l'aveva spinta, giocando di lingua, quando sovraggiunsero due guardie di P. S. che la fecero finita conducendo i tre litiganti all'ufficio di Questura.

*** *Ladri*. — Ieri l'altro, verso le 10 di sera, mentre pioveva a rovescio, tre individui s'introducevano nei magazzini del caffè del *Progresso*, scavalcando una finestra verso il corso San Maurizio, e vi rubavano sette vassoi di metallo del valore di 5 lire caduno. Stavano per ripetere il gioco, quando un fattorino s'affacciò alla porta del caffè verso il Corso ed accortosi del fatto diede l'allarme. I marinoli fuggirono, e per essere più leggieri nel correre, dovettero gettare i vassoi rubati.

*** Un povero muratore di Lavriano, certo Masino, soffermavasi ieri, sulle 5, sulla piazza Vittorio Emanuele, desideroso di partecipare all'estrazione de' *pianeti della sorte* che si stava facendo in quel momento. Il saltimbanco profeta lo servì, ma forse non ebbe tempo a metter tutto sul suo *pianeta*, e non seppe avvertire il Masino che in quel momento stesso un destro borsaiuolo gli toglieva di tasca il portafogli con 22 lire, tutto il risparmio di molte settimane di lavoro.

Il birbo se la svignò senza molestia.

*** *Furti*. — Ladri sconosciuti trovata ieri sera aperta e deserta l'abitazione di certa A. G., vi si introdussero involando un orologio con catena d'argento valutati L. 70.

*** Ad una fruttivendola che vendeva bozzoli sotto i portici del Corso Principe Amedeo, i ladri rubarono ieri 4 chilogrammi di bozzoli contenuti in un cesta.

*** *Armi proibite*. — Certo P. Michele fu ieri trovato alla Madonna del Pilone con un lungo ed acuminato coltello indosso ed arrestato.

*** *Fanciulli abbandonati*. — Sono stati trovati abbandonati sulla pubblica via N. 4 ragazzini, dei quali uno ha appena due anni, ed il maggiore non raggiunge ancora gli otto.

*** *Contravvenzioni*. — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione otto individui per disturbo della pubblica quiete.

*** *Arrestati*. — Quindici individui per imputazioni diverse.

Camera Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

CARMAGNOLA. — *(Nostra corrisp.).*
Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 28 giugno.

336	ettol.	Frumento	prezzo med. L.	19 93
75	»	Segale	»	12 35
30	»	Avena	»	11 91
142	»	Meliga	»	10 40
4	»	Miglio	»	14 08
14	»	Riso	»	33 56
—	Buoi	1ª qualità	mir.	— —
75	Idem	2ª	»	7 50
90	Vitelli	1ª	»	9 25
74	Idem	2ª	»	8 25
105	Giovenche		»	7 35
90	Maiali		»	12 —
500	mir.	Canapa greggia	»	8 50
1160	»	Corriame	»	10 25
765	»	Olio fino d'oliva	»	17 —
46	»	Butirro 1ª qualità	»	22 —
135	»	Idem 2ª qualità	»	16 —

MILANO, 28 giugno. — **Cereali.** — Le notizie dalle campagne di frumento sono sempre più lusinghiere, e pareggiata la tendenza dei prezzi al ribasso si manifesta ogni giorno più evidente per tutte le qualità.

Il mercato d'oggi passò senz'affari, non ostante l'affaccendarsi dei sensali nell'offrire in vendita le rimanenze.

Il granoturco, cui tornano favorevoli anche le quotidiane burrasche, giace senza movimento. I risi sono fermi ai prezzi già segnati.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento di Po	quint. L.	29 —	a 30 —
Id. nostrano	»	26 —	a 28 —
Granoturco	»	14 50	a 15 50
Segale	»	15 —	a 16 —
Riso nostrano detto eschino	»	34 —	a 46 —
Riso pugliese . . . Id.	»	32 —	a 41 50
Avena . . . . . Id.	»	26 —	a 27 50

Borsa di Genova. — 28 giugno.

Rendita Italiana	76 25	f. m.
Azioni Banca Nazionale	1975 —	id.
Azioni Mobiliare Italiano	527 —	id.

	27	28
Firenze,		
Rend. al 1° luglio 1876	77 20	78 05
Oro lettera	21 66	21 76
Londra lettera	27 33	27 53
Cambio su Parigi	108 30	108 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	843 —	840 —
Banca Nazionale	2012 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	334 —	332 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	970 —	970 —
Credito Mobiliare	641 —	632 —
Parigi,	28	29
3 per 0/0 Francese	67 65	67 45
5 per 0/0 Id.	105 —	104 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 60	72 25
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	173 —	171 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	218 —
Az. Ferr. Romane	66 —	64 —
Obbl. Lombarde	241 —	237 —
Obbl. Romane	230 —	226 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 20 5
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Cons. Inglesi	94 1/16	93 15/16
Vienna,	27	28
Mobiliare	140 75	138 —
Lombarde	88 25	85 25
Banca Anglo-Austr.	69 25	68 25
Austriache	208 —	206 —
Banca Nazionale	840 —	832 —
Napoleoni d'Oro	9 74	9 81 5
Cambio su Parigi	48 50	48 35
Cambio su Londra	122 60	123 30
Rendita Austriaca	69 05	69 —
Idem in carta	— —	65 85
Unionbank	57 50	57 20
Berlino,	27	28
Austr. Marchi di Ban.	447 50	441 50
Lombarde Franchi	146 50	141 50
Mobil. Marchi di Ban.	234 —	227 —
Rendita It. Franchi	71 90	71 90
Londra,	28	29
Consolidato Inglese	94 1/16	94 15/16
Rendita Italiana	72 —	71 11/16
Spagnuolo	13 3/4	13 3/4
Turco	11 3/8	10 7/8
Egiziane dal 1868	— —	— —
Egiziane dal 1873	385/8	387/8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 28 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	948 70
Trame	1	29 32
Greggia	6	554 19
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1532 21

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 411.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1875
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 28 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	20	1517 13
Trame	4	176 10
Greggia	33	2505 25
Articoli diversi	2	234 26
Totali	59	4433 34

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 512.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero
di M. Ponsone (via Ospedale 14).
Bollettino del giorno 28 giugno.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	1	98 76
Trame	»	» »
Greggia	2	158 22
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	256 98

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 94.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

30 giugno 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. d. matt. in cont. 78 05 77 95 — 78 05 77 92 1/2 — in liq. 78 05 fine luglio — 78 02 1/2 fine corr. — Riporto cent. 25 25.

Corso legale 77 92 1/2.

Oro da 21 68 a 21 74

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve/lungo	108 25	108 50	— —	— —
Svizzera	108 20	108 40	— —	— —
Londra	— —	27 25	27 32	1/2
Germania	— —	— —	1323/4	133 1/4
Vienna	— —	— —	218 50	219 —

Sconto p. 0/0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 3 1/2. Vienna più 4 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 30 giugno 1876.

Continua il ribasso del consolidato Inglese a Londra, e dei fondi francesi a Parigi tanto in Borsa che alla riunione della sera sul Boulevard, e la nostra rendita si distingue più delle altre in questa marcia retrograda. Il corso di chiusura mandatoci ieri da Parigi fu di 72 25 che a 108 1/4 media del cambio su Francia farebbe da noi 78 20, ma la paura della guerra ed i bisogni di liquidazione hanno dato oggi alla nostra Borsa un aspetto anormale.

Quindi la Rendita per contanti e per liquidazione dopo aver sfiorato nei primissimi momenti 78 a 77 90, scese a 77 80, 77 75, 77 70, 77 65 e chiuse offerta a 77 60, con denaro a 77 55.

Per fine luglio esordì a 78 25, poi scese fino a 77 97 1/2, chiudendo offerta a 78 10, con denaro a 78 05.

I valori erano per la maggior parte completamente negletti. Ecco i prezzi quasi tutti nominali che abbiamo potuto raccogliere:

Az. Banca Naz. 1980 a 1978.
Az. Banca di Torino 640.
Mobiliare domandato a 625, con lettera soltanto a 630.
Az. Banco Sconto 286 1/2.
Az. Tabacchi 834 a 832.
Az. Meridionali 328.
Obbl. Cavour 485.
Obbl. Romane 248.

Cambi sempre piuttosto offerti per forti bisogni di denaro per la liquid.

Francia lungo 108 35 a 108 45.
Francia breve 108 20 a 108 30.
Londra 27 27 1/2 a 27 32 1/2.
Oro 21 69 a 21 71.

Molti opinano che la guerra non potrà essere localizzata, e questo è il motivo principale del gran ribasso, accresciuto poi dalle forti posizioni che si erano prese al rialzo, dietro le assicurazioni pacifiche, che i signori ministri di tutte le potenze si compiacquero finora di proclamare dall'alto dei loro seggi.

Parigi,	28		27
Rendita Turca	11 37		11 —
Obbl. Ottomane 1869	60 —		54 —
Id. 1873	60 —		53 —
Lotti Turchi	40 —		36 50
Tunisine	278 —		277 —
Mobiliare Francese	157 —		160 —
Id. Spagnuolo	557 —		548 —
Rend. Spagn. esterna	13 56		13 56

CITTA' DI TORINO
Prezzi dei bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del 29 giugno 1876.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 12, venduti da L. 60 a 68.
Prezzo medio L. 65 56.
Più miria 40 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 64 a 70.
Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 38, da L. 62 a 65.
Comune, miria 60, da L. 44 a 57.
Inferiore, miria 6, da L. 24 a 42.
Prezzo medio L. 49 83.
Totale della giornata miria 116.
Più miria 50 circa non dichiarati e venduti da L. 45 a 55.
Sul mercato di questa mattina 30 corr. furono vendute alcune partite di bozzoli gialli di ottima riuscita da L. 68 a 70.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 30 giugno 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miria.
Acqui	62 50	48 40	— —	60
Asti	50 65	44 49	30 43	100
Bra	60 52	51 46	45 35	140
Cuneo	56 63	50 54	10 20	220
Chivasso	50 46	45 40	39 20	55
Cuneo	57 63	50 56	36 49	2115
Fossano	48 58	40 42	30 —	150
Ivrea	49 50	31 39	25 30	100
Mondovì Breo	54 58	50 52	40 48	300
Novara	50 50	39 49	25 38	540
Pinerolo	51 59	— —	— —	60
Racconigi	50 44	43 37	30 29	110
Saluzzo	60 52	51 43	42 33	500
Savigliano	53 46	45 36	35 25	200
Scandiano	58 57	— —	— —	33
Vercelli	55 42	41 30	29 21	110
Torino	53 55	45 52	30 44	100

Ballo (ore 8 1/2) — *Il duca di Tapigliano*, opera in 2 atti e prologo — *Nadilla*, ballo — Beneficiata del corpo di ballo, e della prima ballerina italiana Godda Teofila.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dassort.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

DA AFFITTARSI
in Avigliana
per la stagione estiva

una **Villeggiatura** di 10 membri, con porticato e giardino, in bellissima posizione, a 10 minuti dalla Stazione ferroviaria. — Dirigersi dal signor **Bielley**, via Finanze, 13, Torino. 705

Da affittare al presente
via Saluzzo, 89, e *via Baretti*, 2
Alloggi messi a nuovo, acqua potabile in casa. 715

Incanto pubblico.
Venerdì 30 corr. e sabato 1° luglio p., piazzetta S. Martiniano, 27, avrà luogo un incanto pubblico di buoni mobili di legno mogano e noce, armadio a specchio, sofà, seggioloni e sedie, buffetto, tavoli, specchi, quadri, orologi, candelabri, biancherie, tappeti, e molti altri oggetti, per uso di casa.

Gio. Batt. Allasti
perito giurato.
721

AVVISO
Liquidazione di tutte le Macchine, Orologi, Utensili e Merci caduti nella fallita della Ditta fratelli Granaglia in Torino Ospedale, N. 18.

I Sindaci dell'Unione
O. Morelli e P. Pautasso.
720

Una maestra francese
desidera entrare in un'onorata famiglia, come istitutrice. Conosce pure l'italiano, il tedesco, ed un poco l'inglese. Dà di ottime informazioni. — Dirigersi alle iniziali A. M., fermo in posta. 723

Fittabile pel 1° luglio
Alloggio di 7 camere, via delle Orfane, N. 16, piano 3°. 720

DA AFFITTARE
a Portanuova, via Gioberti, 46, elegante **appartamento** al primo piano, con giardino e chiosco. 572

ANNO XVIII. ANNO XVIII.

LA PERSEVERANZA
GIORNALE DEL MATTINO

Nuove condizioni d'abbonamento a datare dal 1° luglio 1876

Per Milano e per tutto il Regno franco		*Per gli altri Stati compresi nell'Unione postale*	
Anno	L. 30 —	Anno	L. 48 —
Semestre	» 15 —	Semestre	» 24 —
Trimestre	» 8 —	Trimestre	» 12 50

Un numero separato cent. **10** in tutto il Regno.

Chi prende l'abbonamento per un anno, aggiungendo L. 3, può avere il Volume della *Raccolta Leggi, Decreti e Regolamenti*, che si pubblica ogni anno dalla Tipografia del giornale, e che costa L. 6 pei non associati al giornale.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese e si fanno direttamente con vaglia postale all'Ufficio del giornale in Milano, Via Tre Alberghi, 28. 714

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Il pagamento del vaglia del primo semestre 1876 in lire 1 25 verrà effettuato da questa Banca a partire dal giorno 3 luglio prossimo.

Torino, 23 giugno 1876.

Il Direttore
734 **E. CHIABRAMELLA.**

DISTRUZIONE DEGLI SCARAFAGGI

Col nuovissimo apparecchio **SCARABEICIDA** in pochissimo tempo e senza fastidio alcuno si può liberar completamente un appartamento dagli **Scarafaggi** (Boia panatore, Bourdoue). Esito infallibile. Apparecchio solido ad uso **Spintacchiere** con doppio fondo ove gli Scarafaggi attirati da apposita sostanza possono entrare e non uscire. Caduno L. 10.

Detti che servono ad uso *porta Ombrelli* L. 20.

Ingrosso presso **A. Brachi e C.**, via San Massimo, 42.
Dettaglio presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1 e 3, Torino.

RICOMPENSA NAZIONALE DI **16,600** FRANCHI
GRANDE MEDAGLIA D'**ORO** A T. LAROCHE
Medaglia all'esposizione di Parigi 1875
RAPPORTO DI LOGE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA

FRI 16,600 fr.

QUINA LAROCHE
ÉLISIR
ESTRATTO COMPLETO DA 3 CHINCHINA

Ricostituente, tonico e febbrifugo.

La China-Laroche è un Elisir gradevolissimo che contiene tutti i principii di 3 qualità di chinchina (gialla, rossa, e grigia).

Superiorità constatata negli Ospitali e da un successo di Venti anni contro la mancanza di *forze* e *d'energia*, le *affezioni dello stomaco*, l'*età critica* e contro le *febbri ribelle o antiche*.

Exigere qui contro la firma LAROCHE.

(Il medesimo prodotto)
FERRUGINOSO

Il ferro e la Chinchina riuniti costituiscono la migliore e la più potente cura riparatrice.

La chinchina dà vita agli organi deboli e il ferro procura al sangue quella forza e colorito che fanno la ricchezza della salute.

È raccomandato contro la *sfinitezza*, la *povertà di sangue*, *clorosi*, *conseguenze di parto*, etc., etc.

PARIGI, 22 rue Drouot.
Deposito generale per l'Italia, presso A. MANZONI e C°. Via Sala, 10, Milano.

Vendita in *Torino* nelle farmacie Taricco, Torre, e Centrale. 509

DA VENDERE
Un **Break-Phaéton** elegante, presso l'inverniciatore **Spillmann**, via Cavour, N. 31. 725

GIAVENO
D'affittare due bellissimi alloggi per la stagione estiva, con grande giardino e passeggiato ombroso.

Dirigersi da Rolando, Piazza Statuto, 14, Torino. 699

DA AFFITTARE
Piazza Vittorio, via Bonafous, 3
Alloggio al piano nobile di 8 e più membri al presente.

Altro al 3° piano di 5 membri con soppalco pel 1° ottobre. 705

DA AFFITTARE
Amena **VILLA** di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei due giardini, a poca distanza dalla stazione di S. Ambrogio e presso la parrocchiale di Villar-Almese. — Recapito dal portinaio Viale del Re, N. 45. 634

Da affittare L'ANSELMETTO
Casa civilmente mobigliata con giardino chiuso, 4 vasti pergolati, presso la Barriera del Martinetto.

Dirigersi allo studio del Notaio Signoretti, via Stampatori, N. 6. 609

Affittasi al 1° luglio 1876
Elegante e comodo alloggio di 8 camere con soppalco, 2 grandi balconi, stufe, acqua potabile, ecc. ecc.

Via Orfane (parte nuova) N. 36. 727

Da vendere o da affittare
una **Casa** rustica con granaio, stalla e tettoia, con 4 giornate fra prato e campo. — Per le trattative rivolgersi al sig. **Brunetti Domenico**, alla Polveriera di San Paolo. 724

STABILIMENTO TERMALE
DI
VALDIERI
APERTO DAL 29 GIUGNO AL SETTEM. D'OGNI ANNO

Direttore sanitario signor **Lace** *Cav. Dott.* **Eugenio**,
Medico chirurgo onorario della Real Casa di S. M. il Re d'Italia
Direttore della Cucina sig. **Cesare Minasoli**
già capo cuoco all'Albergo d'Europa in Torino.

Per schiarimenti rivolgersi in Saluzzo prima dell'apertura dello Stabilimento ed in Valdieri pendente la stagione balnearia ai sottoscritti conduttori.
622 **Caroni, Garabello e Claretti.**

COURMAYEUR
STAZIONE ALPINA IDROMINERALE
al piede del Monte Bianco

GRANDE ALBERGO DELL'ANGELO
con sale da ballo, da lettura, da giuoco, con biblioteca, giornali esteri e nazionali, caffè e bigliardo.

Dirigersi ai fratelli **Ginchino**, proprietari. 616

REGIE TERME DI PRÈ St. DIDIER
in Val d'Aosta
Dirette dal Dottore cav. AYMINI.

Efficaci nelle malattie nervose, come paralisi delle membra, atonia della vescica, impotenza e sterilità, clorosi-isterismo, scrofola, rachitide nei fanciulli, ulceri varicose o sciatiche ribelli.

Apertura dal **Giugno** al **Settembre**.

Nello stabilimento sono disponibili due padiglioni arredati per uso famiglia.

Dirigersi al sig. Notaio PERROD a **Prè St. Didier**.
545

NOVALESA
Appartamenti grandi e piccoli completamente arredati, da affittare nel locale dell'antico stabilimento. — Dirigersi al **D. Maffoni**, via S. Dalmazzo, N. 6. 599

PAGAMENTO
Semestre 1° *Luglio* 1876
Rendita Nominativa
e qualunque qualità di *coupons* esigibili a Torino a **CENTESIMI DIECI DI SCONTO** per ogni *Cento Lire* nette che si pagano.

Presso il Banco di Cambio ISRAEL SEGRE e C., Via Santa Teresa, 14, Torino. 722

Vendita giudiziale di Terreno Fabbricabile.
All'udienza del tribunale civile di Torino delli 11 luglio prossimo venturo ore 9 antim., si esporrà all'asta pubblica il terreno fabbricabile già proprio del defunto Antesano Giuseppe, posto in questa città, fronteggiante le tre vie Galliari, San Anselmo e Pio V, e fra le altre coerenze del cav. Panizza, del comm. Migliassi e delli eredi di Carlo Poma, della superficie di metri quadrati 2426, in aumento al prezzo di L. 33964. — Per le altre condizioni e per li schiarimenti che fossero richiesti, far capo al sunn. della fallita di detto Antesano procuratore capo **Mariano Giuseppe**, via Botero, N. 6, piano 1°. 697

CITTÀ DI TORINO
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomerid. di giovedì 13 luglio 1876, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti, per l'impresa delle opere e provviste occorrenti alla **sistemazione del Corso Vinzaglio dal circolo del Corso Duca di Genova alla via Montevecchio**, il cui importo è calcolato per approssimazione in L. 8700, e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente che, fornito dei voluti requisiti, avrà offerto sui relativi prezzi maggior ribasso, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo stabilito previamente dal Sindaco in ischeda suggellata, da aprirsi dopo che saranno conosciuti tutti i partiti presentati. I capitoli delle condizioni, l'elenco dei prezzi e disegni a cui è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico Ufficio di Arte. 728

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

			Parigi (sera)	giugno 28	29
Farine	6 marche	pel corrente (*)	Fr.	60 50	60 75
»	»	per luglio	»	60 50	60 75
»	»	per agosto	»	60 75	61 25
»	»	per settemb. e ottob.	»	62 25	62 75
Zuccari	Saccarino	disp. entrepôt 88 °/₁₀	»	53 —	53 —
»	»	°/₀	»	58 75	59 25
»	bianco 3		»	61 25	61 75
»	raffinato	scelto	»	139 —	139 —

Liverpool, 28 giugno (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato pesante.
Importazione della giornata, Balle 5000.

Havre, 28 giugno (sera).

Cotoni — Vendute Balle 600.
Mercato calmo — Prezzi sostenuti.
» — Luisiana disp. per luglio Fr. 70 — — —
Caffè — Venduti sacchi 420.
Mercato calmo-fermo.
» — Cap. (diversi lottini) . . Fr. 91 50 — —
» — Haiti . . . . . Fr. 91 — — —
» — Haiti Jacmel . . . . Fr. 91 — — —

Marsiglia, 28 giugno (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 22465
Vendite » 14400.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.